

“IL MONDO SALVATO DAI GENITORI”

Riziero Zucchi, Augusta Moletto

Abilità emergenti

Il mondo salvato dai ragazzini è il titolo di un poemetto di Elsa Morante di grande attualità. Per un'impresa così impegnativa occorre dare una mano ai ragazzini. Forse le persone più qualificate a questo compito sono i genitori. Ma da cosa va salvato il mondo? Come va salvato? Una risposta la dà un saggio che ci spiega come l'intelligenza artificiale stia velocemente soppiantando quella umana. Il libro, recentemente pubblicato, è scritto da Geoff Colvin, editore del mensile *Fortune*, rivista del business statunitense. Il titolo dell'opera è *Humans are Underrated*, l'umanità è sottovalutata. Nel retro di copertina il testo viene raccomandato dagli amministratori delegati delle maggiori industrie americane, l'Unilever, la Dow Chemical, la Mc Kinsey. Il successo dei libri di Colvin è determinato dal proporre tesi controcorrente di cui però i grandi manager riconoscono la lucidità in termini politici e sociali. Un altro saggio da lui scritto: *Talent is Overrated*, il talento è sopravvalutato, è stato tradotto in dodici lingue, tra cui l'italiano. E' un atto d'accusa contro la teoria delle doti a favore dell'impegno che tutti possono mettere per ottenere grandi risultati. Dovrebbe esser attentamente letto da coloro che sostengono un'istruzione specifica per coloro che vengono ritenuti iper dotati.

Humans are underrated mette a fuoco la relazione presente ma soprattutto futura tra la tecnologia e il destino dell'uomo. *“Mentre la tecnologia corre veloce come potremo rivaleggiare con i computers? Che speranza ci sarà quando i robots potranno guidare le auto meglio degli uomini, risolvere complicati problemi legali, identificare volti, aggirarsi velocemente tra fabbriche e uffici, impegnarsi in alcune operazioni chirurgiche in modo più affidabile e meno costoso degli umani? Secondo una ricerca del 2013 condotta all'Università di Oxford da Carl Benedikt Frey e Michael A. Osborne, il 47% dei lavori negli Stati Uniti è' a un passo dalla sparizione, sostituito da intelligenza artificiale, computer, robot e algoritmi. La situazione italiana non è diversa, lo testimonia il libro inchiesta di Riccardo Staglianò, *Al posto tuo*, edito da Einaudi nel 2016. E' necessario immaginare un futuro in cui i computer sostituiranno gli uomini nella maggior parte dei compiti per i quali sono impiegati. Rimarranno funzioni di alto livello in cui l'umano è insostituibile, ma pochi vi troveranno occupazione.*

Una domanda ineludibile domina sempre di più il mondo dell'economia, dell'istruzione, della ricerca e della politica: che fare quando milioni di persone perderanno il lavoro, incapaci di far fronte alle possibilità delle macchine? Le abilità essenziali non saranno più quelle dipendenti dall'emisfero sinistro del cervello, logico – razionali, funzionali alla scienza e alla tecnica, attualmente richieste nel lavoro dal progresso economico.

Secondo Colvin il vantaggio che abbiamo nei confronti della tecnologia consiste nelle azioni che noi umani siamo naturalmente ed evolutivamente portati a fare con e per le altre persone, attività radicate nelle capacità più profonde. Stiamo parlando dell'empatia, della creatività, della sensibilità sociale, del saper narrare, dell'umorismo, della formazione umana, dell'educazione, del costruire relazioni. Sono capacità che la mente di una macchina per quanto sofisticata non può esercitare. Sono modi coi quali creiamo valori in azione non facilmente riproponibili dalla tecnologia, perché costituiti da dimensioni etiche irreplicabili da un algoritmo. Siamo programmati a attuarli in quanto persone. E' una sfida che ci obbliga a riflettere su quello che di più profondamente umano esiste.

Il mercato, il commercio e l'industria tentano di appropriarsi di questi valori per farne merce, sottoporli al loro controllo. Questo ci deve metter in guardia contro il pericolo di mercificazione, reificazione dell'essere umano, ma è anche una forma di valorizzazione di qualità come la cooperazione, la crescita, la compassione, da sempre osteggiate dal business come non funzionali ai suoi scopi. Quando si è voluto omologare la scuola al

mercato le qualità proposte sono state: l'individualismo, la competizione, la razionalità astratta, il non puntare sulla persona, sulla sua crescita, sulla sua valorizzazione. Ora le *soft skills* vengono considerate da un uomo del mercato abilità di altissimo valore che creano vantaggi competitivi, idee vincenti, clienti più devoti e ambiti di ricerca più efficaci. Non devono diventare mezzi di profitto, ma chi conduce ricerche ad altissimo livello, indica che senza una dimensione umana non si può ulteriormente procedere. E' un'ammissione di sconfitta da parte di chi ha voluto convincerci che solo la tecnologia, l'intelligenza artificiale, i robot sono il futuro del mondo. Forse la parte più consapevole dei businessmen si rende conto che l'affidarsi alla tecnologia, non solo ci rende meno liberi e fiduciosi e meno in grado di raggiungere livelli soddisfacenti, ma danneggia la nostra abilità nel riconoscere le emozioni e armonizzarci con gli altri, le capacità di cui abbiamo bisogno per crescere e esser felici.

L'umanità è un valore

Geoff Colvin sottolinea la necessità di sviluppare le abilità specificatamente umane ed insegnare ai nostri figli ad attribuire valore non solo alle tecnologie ma anche alle relazioni interpersonali: l'unico modo per l'uomo di valorizzare se stesso e gli altri. Le tecnologie figlie del mercato promettono scenari senza limiti: velocità, immortalità, ubiquità, comodità, di fatto indeboliscono l'uomo che cresce unicamente tramite i rapporti sociali e il riconoscimento del limite, dell'imperfezione, dell'inadeguatezza. Strumenti fondati su un'astratta perfezione e un'eccessiva esaltazione delle prestazioni cercano di sostituirlo.

Alle considerazioni di Geoff Colvin, giornalista, esperto di sociologia ed economia, si affiancano quelle dello storico Yuval Harari, noto per il recente, *Da animali a dei*, in cui ricostruisce la conquista del pianeta da parte dell'uomo. Questa ricerca gli dà le basi per una proiezione sul futuro proposta nel saggio, recentemente pubblicato e non tradotto in italiano, dal titolo: *Homo Deus: a Brief History of Tomorrow*. Ripropone la profezia già indicata dall'editor di *Fortune* secondo cui milioni di persone rimaste inoccupate a causa dell'intelligenza artificiale, perderanno l'identità che il lavoro attribuiva loro. Le macchine sono *smart*, intelligenti, fanno cose che gli umani non possono, vi è un trasferimento di autorità dagli uomini agli algoritmi. Tuttavia non possiedono l'adattabilità umana, mancano di consapevolezza, di coscienza, non sanno di esistere, non si pongono domande.

Queste anticipazioni fanno riflettere. La questione è sempre la stessa: di fronte a questi scenari come reagire? Non vi sono risposte definitive, ma non possiamo rimanere indifferenti. Ognuno ha il dovere morale di esser responsabile, contribuire a proporre soluzioni, ciascuno in base alla propria condizione. Perdita di identità, disumanizzazione, delega alle macchine, mancanza di qualità umane: che fare?

Forse il segreto è nell'essenza dell'uomo, nel suo sviluppo, nella sua educazione. Chi è alla base della formazione di ciascuno di noi se non i genitori? Essi hanno contribuito alla nostra crescita tramite le abilità che Geoff Colvin elenca: empatia, socialità, creatività, narrazione, costruzione di relazioni. Lasciamo le *hard skills* ai computer, non potremo mai competere con loro, ma riprendiamoci le abilità dolci, leggere, umane, patrimonio della famiglia, quelle appartenenti alla pedagogia, all'educazione, allo sviluppo e all'evoluzione umana, quelle che, attraverso il suo editor in chief, vengono certificate dalla rivista economica *Fortune*.

Soft Skills, caratteristiche della genitorialità

Queste capacità deboli, imperfette, inadeguate, appartengono agli strumenti della formazione umana. Fino ad ora sono state considerate con sufficienza, lasciate ad una genitorialità femminile, viste come qualcosa di laterale, di accessorio, di inessenziale. Le cose stanno cambiando grazie alla valorizzazione dell'epistemologia di Vico, Wittgenstein, Feyerabend, Koyré, Bruner, alle lotte delle donne. La Metodologia Pedagogia dei Genitori

è funzionale alla valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative genitoriali con un apparato scientifico che le valida e strumenti per applicarle in tutti i settori che si occupano di rapporti umani.

Tra le *soft skills* Colvin cita lo *storytelling*, saper narrare storie. Metodologia Pedagogia dei Genitori chiede alle famiglie di esercitare questa abilità che esprime le loro competenze e le loro conoscenze. Se le abilità del futuro sono, come sostiene Geoff Colvin, le *soft skills*, la genitorialità le contiene e le realizza tutte. Questa risorsa, la capacità di far crescere in ogni senso il piccolo d'uomo, è trascurata da parte di coloro che si occupano di relazioni umane. E' vitale come l'aria, come l'acqua, ma, come questi elementi, viene sottovalutata, inquinata. Eppure è la risorsa che ci permetterà di reagire al prepotere delle tecnologie, dei robot, delle intelligenze artificiali. E' far crescere e rendere umano un organismo, farlo passare da essere biologico a essere sociale. Renderlo persona. Occorre valorizzare l'azione dei genitori, imparare da loro. Ed è quanto cerca di attuare la Metodologia Pedagogia dei Genitori che ha come scopo la valorizzazione degli itinerari educativi delle famiglie, rendere visibile il capitale sociale invisibile dell'educazione. Questo si ottiene tramite la raccolta, la diffusione e la pubblicazione delle narrazioni degli itinerari educativi dei genitori, la prima e la più importante delle azioni della Metodologia.

Ogni narrazione esprime valori in azione che sono altrettante *soft skills*, tanto più importanti perché partono da una pratica reale, quotidiana. In un mondo privato di identità impariamo dai genitori come si crea una personalità dotata di consapevolezza. Emerge l'empatia che permette di capire i desideri inespressi e la mente dei figli. Le narrazioni propongono come viene costruito il rapporto di fiducia che sta alla base della relazione genitoriale che inizia alla nascita e continua per tutta la vita. Perché non scoprire da questo archetipo il segreto della skill alla base di ogni rapporto umano? La speranza che nutre ogni atto di crescita è un sentimento forte che propone la crescita di tutti. Così anche la responsabilità, le risposte che ogni genitore dà al figlio, anche alle domande non esplicite, quelle espresse dallo sguardo, dal respiro di tutto il corpo. Risposte che diventano dialogo, creando salde radici, strutturando impalcature relazionali che permettono la formazione, di raggiungere la maturità.

Infine la somma di tutti questi valori in azione, l'arte della crescita, esercitata da ogni genitore: fare spazio e sostenere al tempo stesso la persona in evoluzione: dare *ali e radici*. Vi è ancora una *skill* genitoriale, la più nascosta, ma la più potente, la pedagogia dell'inadeguatezza. I genitori inseguono la crescita, ogni giorno il figlio è diverso. Occorre superare immagini vecchie, dimenticare ricette, affrontare situazioni continuamente nuove. E' l'abilità che permette di esser in ricerca permanente, agili, flessibili, in continuo movimento, non perché forzati dalle contingenze, ma in grado di governarle, di cogliere le occasioni, di anticipare le situazioni, partendo da piccoli indizi. E' una *Skill*, quasi un'arte, che ogni genitore mette in atto.

Sono virtù civili, che il mondo dell'economia riscopre, necessarie nella dimensione pubblica per affrontare il III Millennio. La Metodologia Pedagogia dei Genitori raccoglie gli itinerari di crescita scritti dalle madri e dai padri che esprimono queste abilità, queste pedagogie. Hanno valore sociale e politico perché non solo contengono le basi per la formazione dei cittadini ma diventano momento di formazione per tutti coloro che come esperti si occupano di rapporti umani. Queste *skills* messe in campo dai genitori sono qualità necessarie all'esercizio di professioni chiave quali quella del medico, del giudice, dell'insegnante, dell'educatore. Emergono dalle abilità narrative dei genitori che esprimono concretamente la loro empatia, costruendo itinerari di crescita compiuti assieme ai figli. Costituiscono veri e propri abbozzi di *Bildungsroman*, romanzi di formazione. Narrando prendono consapevolezza della loro dignità formativa e la loro azione educativa diventa visibile e comunicabile. La genitorialità è parte di quell'apprendimento collettivo che ci permette di diventare uomini e donne del nostro tempo.

Questa ricchezza non va ceduta alla mercificazione dei rapporti umani, va valorizzata per la crescita dell'uomo, di ogni uomo. Geoff Colvin sottolinea che queste capacità ci permetteranno di vincere la sfida nei confronti delle intelligenze artificiali, dei robot, dei computer. Occorre confidare nell'umanità e in tutto ciò che la promuove. I valori della genitorialità e della formazione umana ci permetteranno non solo di lottare ma di proporre alternative alle conseguenze della rivoluzione determinata dalla scelta di utilizzare macchine cosiddette intelligenti. La conseguenza più importante è la perdita di milioni di posti di lavoro. Forse una soluzione sarà quella del reddito minimo garantito. Ma questo produrrà una tragica perdita di identità in chi viene mantenuto senza lavoro. Tino Fausone, protagonista di *La chiave a stella* di Primo Levi sostiene che *amare il proprio lavoro è la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra*. Allora il lavoro migliore diventerà la promozione umana, la genitorialità collettiva, non solo nei confronti dei minori, ma anche degli adulti, degli anziani, come valore essenziale distribuito a tutti. Fare in modo che gli altri possano crescere grazie al nostro intervento e il modello non può che essere quello genitoriale.

Occorre tornare alle radici della formazione umana: le narrazioni degli itinerari educativi dei genitori, le loro competenze e conoscenze, la loro capacità di valorizzare sono l'ancora di salvezza per riproporre una vita degna di esser vissuta

Ringraziamo Geoff Colvin che, in un mondo che diventa sempre più anonimo, dominato da intelligenze artificiali prive di coscienza, in cui sembra si voglia fare a meno dell'uomo e dell'umanità, ci ricorda il valore delle abilità, le *soft skills* che in una prospettiva umanistica ci appaiono hard, forti, determinanti per l'evoluzione umana, sempre che i potenti della terra, quelli che decidono, scelgono che l'uomo possa avere un futuro.

Tuttavia diciamo no ad un uso mercificato delle capacità, delle caratteristiche essenziali dell'uomo, Servono all'uomo a tutti gli uomini, alla loro crescita e non alla crescita di un profitto a tutti i costi che a detta di economisti, sociologi e antropologi sta portando l'umanità alla decadenza.

Bibliografia

G. Colvin (2009), *La trappola del talento. Da Mozart a Tiger Woods: è il duro lavoro a fare di te un genio*. Rizzoli, Milano

G. Colvin, (2015), *Humans are underrated. What Great Achievers know that Brilliant Machines never Will*.

Y. Harari (2015), *Homo Deus. A Brief History of Tomorrow*, Harvill Secker, London

A. Moletto R. Zucchi (2013), *Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna (RI)